

Democratici veneti, riconnettiamoci e cooperiamo per la rinascita etico-civile della nostra Regione

(riscoprendo i valori dell'amicizia e della dignità politica)



Ciò che è accaduto nell'ultimo lustro in Veneto mostra i sintomi e le insorgenze concrete di un vero e proprio **mutamento del processo democratico**:

a) con l'affermazione debordante di un **influencer**, tramite la sapiente promozione della superstizione catodica e la corritività dei predicatori di consenso servile dei media locali, che ne ha accentuato la vocazione ed i comportamenti da autocratino venetista;

b) con la l'umiliazione di un' **opposizione acquiescente**, liquefattasi nel brodo subculturale leghista dei si critici e, dopo il valzer dei Sottosegretari per il Governo Draghi, dimostratasi priva di rappresentatività, legittimazione e credibilità (anche) nel Partito nazionale.

In un documento di qualche tempo fa ci siamo soffermati sulle ragioni storiche della [egemonia sottoculturale del Centrodestra](#) e dello [smarrimento epistemico della classe dirigente veneta](#), indicando la terapia del rinnovamento etico-civile nelle [Linee di indirizzo per il rilancio della cittadinanza attiva](#).

Qui ci preme mettere in chiaro e sottoporre ad una vigorosa discussione le cause profonde di quella che è stata analizzata ed acclarata come decennale ['propensione all'eutanasia'](#) del Partito Democratico veneto.

Non riteniamo che ci sia più il tempo di inscenare recriminazioni e colpevolizzazioni sui malcapitati che in questi anni hanno esercitato la responsabilità di Gruppo dirigente senza possedere competenze e visione all'altezza del compito affidato loro e mossi dalla sola preoccupazione di conservare mortiferi equilibri tra piccole tribù e gli strapuntini personali (cariche elettive e non solo) progressivamente immiseriti dalla riduzione di un consenso provocata dell'esodo di centinaia di migliaia di elettori che non si è stati in grado di trattenere per la totale inesistenza di un Progetto politico-culturale attraente e persuasivo.

La conferma dell'inettitudine si è avuta con il diniego della Segreteria regionale a divulgare un testo nel quale si operava una ricognizione rigorosa ed approfondita dei limiti organizzativo-gestionali di un Partito regionale rattappito nell'angustia delle appartenenze ad un passato tramontato ed ai piccoli gruppi di potere locale, e privo della capacità di misurarsi con la contemporaneità e complessità della ['Questione veneta'](#).

E' richiesta quindi **una svolta radicale**: con l'archiviazione della stagione caratterizzata dalla rinuncia a progettare e promuovere un'alternativa valoriale e programmatica al non governo legaforzista della nostra Regione: I Democratici veneti infatti possiedono un enorme e prestigioso patrimonio inesplorato ed inespresso di cultura politico-istituzionale ed amministrativa, esperienze e testimonianze personali, a cui attingere per avviare un umile, faticoso, ma esaltante lavoro di riconnessione sentimentale ed ideale, per dare vita ad una Comunità politica radicata e legittimata nel governo locale e regionale del Veneto.

Spetta ad essi il compito della ricostruzione di un progetto di rigenerazione della partecipazione democratica dei cittadini innanzitutto attraverso il rinnovamento del fragile modello organizzativo partitico e la promozione di una strategia di ricomposizione della diaspora che ha funestato quella che doveva essere e deve ritornare ad essere la **casa comune dei riformisti e liberaldemocratici**.

Con questo documento ci si propone di riavvolgere il nastro della storia recente, per rileggendola per focalizzarne gli snodi cruciali indicando le questioni culturali e gli strumenti operativi che esigono una riflessione critica senza infingimenti ed opportunismi, da cui ripartire riattivando le risorse della mobilitazione cognitiva e della cittadinanza attiva.

Vi sono ripresi testi e link già divulgati, ma con una sequenza ragionata al fine di dare maggior risalto al carattere strutturale della crisi politica indagata e indicazioni più precise e concrete al programma proposto per affrontarla.



Una mappa del territorio politico da attraversare e coltivare

“Ma una sinistra che non riparta dal lavoro, tradizionale e nuovo, dal recupero e dall’aumento non solo del potere d’acquisto dei salari, ma dei diritti sociali e della dignità perduti, o messi radicalmente in discussione negli ultimi trent’anni, semplicemente non ha ragione di esistere. Certo che ‘socialismo’ è una parola antica, deturpata da un’infinità di nequizie commesse in suo nome, declinabile in tanti modi, anche assai contraddittori tra di loro, e che domani che cantano non ce ne sono. Ma, avrebbe detto il giovane Gyorgy Lukàs, una sinistra che considera il socialismo alla stregua di un cane morto e vive solo in un eterno, gramo presente, il suo avvenire lo ha dietro le spalle”

Paolo Franchi, Il passato dell’avvenire

“Il partito (democratico americano) deve cambiare la propria missione e prestare maggiore attenzione al risentimento e al malessere delle persone comuni”... “L’umiltà è una virtù essenziale in questo momento, è un antidoto necessario alla hybris meritocratica che ci ha divisi”

Michael Sandel, il Foglio 5 ottobre 2020

*“Oggi viviamo in una società afflitta da crescente solitudine, senza contatto né dedizione umana. Il distanziamento sociale! Mi chiedo se il dolore non sia il grido del corpo che chiede appunto **vicinanza e dedizione**, addirittura amore”*

Byung-Chul Han, LA LETTURA 21 FEBBRAIO 2021

«Ecco un bellissimo segreto per sognare e rendere la nostra vita una bella avventura. Nessuno può affrontare la vita in modo isolato [...]. C’è bisogno di una comunità che ci sostenga, che ci aiuti e nella quale ci aiutiamo a vicenda a guardare avanti. Com’è importante sognare insieme! [...] Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c’è; i sogni si costruiscono insieme».

Papa Francesco, Lettera enciclica ‘Fratelli tutti’, sulla fraternità e l’amicizia sociale

Nel documento è condensato un pensiero e sono raccolte le annotazioni sparse di un tempo nel quale si è osservato da vicino e riflettuto a più riprese sulla ‘peregrinazione democratica’ di un vasto movimento di tribù politiche che, a cominciare dalla magnifica ispirazione-mobilizzazione dell’Ulivo fino ai giorni attuali della diaspora, si sono mosse, provvisoriamente unite e successivamente divise, alla ricerca di un territorio in cui coltivare un Progetto politico e culturale unitario, sedimentare un universo valoriale condiviso.

Ci riteniamo testimoni e protagonisti privilegiati di un quarto di secolo nel quale siamo stati sorretti da una curiosità intellettuale e da una passione civile che non sono state incrinare dalle mutevoli e sconcertanti vicende di una variegata umanità politica attraversata e scossa da ardori e tensioni, da slanci ideali e divisioni sfociate in alcuni casi nella frammentazione e faziosità regressive.

Negli ultimi anni poi, abbiamo avuto modo di frequentare e focalizzarci (sul)la vicenda locale di un Partito, il PD regionale veneto, che molto più intensamente di altre espressioni politico-organizzative ha subito i contraccolpi delle incomprensioni e disarticolazioni incubate al Nazareno e trasmesse per li rami delle diverse

sensibilità nei territori e nelle personalità locali prive di forti ed autonomi ancoraggi culturali e propense al vassallaggio nei confronti di leader, capi e capetti romani.

Le elezioni regionali hanno rappresentato una lezione inequivocabile, un messaggio inappuntabile ed inemendabile: una somma di personalismi, frammenti, aggregazioni correntizie, interessi e visioni parziali, locali, non danno un'identità ed un progetto interessanti per i cittadini, un programma competitivo con gli avversari leghisti.

E commetteremmo un errore mortifero se non traessimo dall'esperienza tutte le indicazioni utili non per un cambiamento tattico bensì per imprimere una discontinuità storica, di qualità della leadership e di metodologia nella gestione.

Finora infatti si è peccato di ingenuità e superficialità nel non comprendere che le trasformazioni in atto non sancivano la fine della storia e l'avvento delle magnifiche sorti progressive liberaldemocratiche, bensì l'avvio di un mutamento epocale, anzi per usare l'espressione di **Ulrich Beck**, di una metamorfosi sul piano degli assetti socio-economici, istituzionali, antropologico-culturali.

A conferma di questa affermazione ci limitiamo a citare le analisi e le considerazioni più recenti espresse:

- a) dal filosofo americano **Michael Sandel**, il quale in un testo tanto dissacrante quanto veritiero ci accompagna a rivedere 30 anni di 'ulivismo mondiale', ovvero a focalizzare l'illusione dei suoi leader nell'immaginare una globalizzazione portatrice di uno sviluppo lineare, sottovalutandone trappole e contraddizioni letali, ed in particolare lo svuotamento progressivo della funzione della Politica democratica surrogata dai crescenti poteri delle tecnocrazie e degli Enti mondiali regolatori delle scelte e dei vettori della crescita e dell'integrazione economico-finanziaria su scala planetaria: *The Tyranny of merit. What's become of common good?* Ne abbiamo parlato in un articolo sulla [Fenomenologia Draghi](#).
- b) Dal Presidente francese **Emanuel Macron**, in un'intervista nella quale uno sguardo retrospettivo sugli effetti sistemici del 'Washington Consensus' ci consente di valutare criticamente ed obiettivamente le fratture sociali ed i pericoli di destrutturazione degli equilibri geostrategici prodotti dal crescente disordine mondiale che si è manifestato attraverso le disuguaglianze, il terrorismo, i cataclismi, la perdita di un universo valoriale comune.

L'intelligenza acuminata, la tensione etico-culturale e la visione illuminante della complessità nella crisi contemporanea, fanno emergere la grandezza ed il ruolo di un leader francese-europeo-cosmopolita.

Si tratta di un documento imperdibile, lungo ma (necessariamente) leggibile dalla prima all'ultima riga perché costituisce un vademecum per interpretare la molteplicità delle tensioni su scala globale che stiamo vivendo ed indica un terreno identitario e valoriale innanzitutto per un'Europa chiamata a ri-diventare protagonista nella storia che non è (mai) finita e che oggi chiede *"assolutamente di non perdere lo spirito europeo e l'autonomia strategica, la forza che l'Europa può avere per proprio conto"*.

Ma adottando un approccio multilaterale e cooperativo perchè: *"Una delle caratteristiche di tutte queste crisi è che l'umanità le vive in maniera differente a seconda di dove si trova, ma tutti ci troviamo ad affrontare queste grandi transizioni e queste singole crisi tutte allo stesso momento. Per risolverle nel miglior modo possibile, dobbiamo collaborare (per esempio: non riusciremo a sconfiggere l'epidemia e questo virus se non collaboriamo)"*.

<https://legrandcontinent.eu/it/2020/11/16/macron/>

- c) Va poi compreso che il deficit di capacità interpretativa della realtà mutante (ed avversa) da parte delle forze politiche del Centrosinistra assunte nel loro insieme ha costituito il cruccio di **Salvatore Biasco**, espresso con perspicacia e tempestività in un libro, *Per una sinistra pensante* (2009), in cui l'autore auspicava e precisava l'esigenza di dotarsi di una cultura politica intesa non come una serie di enunciati dottrinali, bensì come un tutt'uno con obiettivi politici e programmatici, visione della società e prassi del partito, nel quale emergesse "un comune sentire, interpretare il mondo, impostare relazioni di causa-effetto, dare gerarchie di valore e definire un immaginario condiviso" e si affermasse una capacità di interagire con i soggetti portatori di **competenze e saperi**.

Purtroppo, tracciando il bilancio dello stato dell'arte in un libro successivo, *Regole, Stato, uguaglianza: la posta in gioco nella cultura della sinistra e nel nuovo capitalismo* (2016), non senza amarezza lo stesso Biasco annotava che "la cultura del Pd e quella dei suoi predecessori, Pds, Pp, Ds, Margherita e sigle varie, sono talmente pasticciate da rendere difficile la loro rappresentazione in una direzione soltanto; la pratica è stata molto diversa dalle raffigurazioni, il politicismo è stato imperante. Sono apparse le più svariate suggestioni culturali, talvolta mischiate nella stessa persona....".



È tempo di rigenerazione, di unione, di reazione alla frammentazione

Il fatto eclatante di cui dobbiamo prendere atto è che le conseguenze di tutto ciò si riflettono in una tendenza alla frammentazione ed alla diaspora che rendono forse meglio comprensibile anche la fenomenologia di un partito veneto disorientato e rarefatto in termini di consenso elettorale e capacità di presa sull'opinione pubblica regionale.

Per dire che il disagio e la dispersione nelle e delle appartenenze politiche non costituiscono un fenomeno locale od una 'condanna' ineludibile, bensì l'effetto di fenomenologie e cause profonde che vanno indagate e riconosciute; solo così potremo invertire la 'fenomenologia della diaspora' che ha determinato l'indebolimento strutturale della Sinistra e contestualmente la regressione della vita democratica nazionale esposta all'offensiva della destra populista.

Dobbiamo quindi diventare capaci di valutare le divisioni intervenute nel campo democratico-riformista con il metro della storia, delle prove finora attraversate ed affrontate con scarsa cognizione delle loro caratteristiche strutturali e che oggi si ripresentano ancor più impegnative.

Esse stanno arrivando inesorabili, manifestandosi con connotazioni oggettive, non 'dribblabili' da un atteggiamento opportunistico di misconoscenza e/o di superficiale sottostima.

Transizione ecologica, sociale-demografica, nuova e incessante rivoluzione industriale, con il rimodellamento della divisione internazionale del lavoro, che pone all'ordine del giorno il re-shoring, l'incidenza pervasiva nei processi di innovazione tecnologica trainati dall'Intelligenza Artificiale, il vorticoso mutamento delle mappe della geopolitica mondiale, con il rebus dell'integrazione europea (evocato con solidità di argomenti e proposte nella sopracitata intervista di Macron), la continuità dei fenomeni migratori e – per non dimenticarne la priorità - la tenuta istituzionale della Repubblica italiana deteriorata da un ceto politico che si è visto sopravanzare nella guida da un 'tecnico' quale Draghi.

Questi rapidi accenni al 'mutamento d'epoca' dovrebbero essere sufficienti per convincerci che quello che stiamo vivendo è il momento della responsabilità, è il momento della chiamata, della coscienza morale che di fronte agli accadimenti non può che far convergere in maniera solidale l'azione del democratico, del liberale, del socialista, dell'ecologista, del federalista, del militante di ispirazione cristiana o cattolico-democratica verso un progetto unificante ed unitario.

La temperie ed i turbamenti che scuotono gli assetti sociali e produttivi, e minano le tradizionali sicurezze del welfare, non possono che provocare l'aggregazione di tutte le forze democratico-popolari, la riunificazione e raccolta di tutte le energie vitali, in particolare di quelle che alle ultime elezioni regionali si sono disperse o, peggio, hanno disertato le urne per delusione.

È tempo di rigenerazione, di unione, di reazione alla frammentazione: non c'è più nulla da perdere, tutto da guadagnare!

Vi sono risorse per farlo? Sì vi sono: l'incalzare dei tempi nuovi e della crisi le mobiliteranno, le nuove generazioni chiederanno di essere protagoniste, il ceto medio delle PMI e delle professioni rivendicherà politiche che pongano al centro gli investimenti per lo sviluppo, la diffusa intelligenza sociale emergerà ed esprimerà una speranza ed una domanda di cambiamento.

Ma tali 'fenomeni' non si solidificheranno spontaneamente, l'esito della loro maturazione civica e politica dipenderà da noi, dalla forza e dalla credibilità con cui il PD deciderà di mettersi in gioco ed al servizio di un reale risveglio veneto e non alla mera autoreferenzialità del suo apparato teso alla conservazione di un peraltro modesto, molto modesto, consenso.

Per operare una tale scelta strategica è però necessaria l'adozione da parte di tutti, senza differenziazioni discendenti da **appartenenze precedenti**, di una grande premessa logica e di consapevolezza: siamo nella stessa barca, e soprattutto dobbiamo comprendere la lezione di fratellanza universale che ci viene anche recentemente rinnovata dalla Enciclica di **Francesco**, *Fratelli tutti*.

Una Enciclica, scritto per inciso, che insieme a *Laudato Sì* non può essere che una fonte ispiratrice per la nostra azione politica.

In Veneto il PD per sopravvivere e riprendere un cammino, rilanciare la propria mission, deve aprirsi e rigenerarsi, non ha alternative: esso ha la responsabilità di accogliere e confrontarsi con la vastissima platea dei soggetti sociali portatori e promotori della cittadinanza attiva e solidale, della laboriosità, della imprenditività, ovvero con un mondo permeato dall'intelligenza sociale che attualmente si manifesta in modo preponderante al di fuori di esso.

Si tratta di una realtà sociale ed economica senza una effettiva rappresentanza, quasi invisibile e sotto traccia che attende il manifestarsi di un soggetto politico inteso come promotore di cittadinanza responsabile e risolutore di problemi, vocato a radicare e legittimare la propria funzione operando tra le difficoltà della storia e dimostrando la capacità di far convergere verso la realizzazione del bene comune le energie positive della società civile.

Per questa ragione è fondamentale l'avvio di un processo di rinnovamento organizzativo, su una forma estroflessa di partito, che sappia incrociare, coinvolgere e valorizzare la vasta e proteiforme vitalità (sociale, culturale, professionale, scientifica) espressa dai soggetti interessati e disponibili ad alimentare la partecipazione democratica, intervenendo sulle singole *policies* quanto su quelle generali della *governance*, diventando protagonisti anche con l'adozione del metodo deliberativo.

Ed ancora per la stessa ragione serve una forte capacità di *sense making*, ovvero l'affermarsi di una direzione e visione aperta, interpretata da una leadership inedita per la propensione a misurarsi con il sentimento democratico diffuso, in grado cioè di guidare, catalizzando e facilitando, tessere e ibridare, incontrare e leggere i bisogni e valorizzare le competenze.

Il PD veneto deve quindi uscire dal letargo che ne ha progressivamente atrofizzato l'attività, recuperando un rapporto di comunicazione ed ascolto della propria base elettorale che l'ha progressivamente abbandonato.

A questo serve (anche) il **percorso congressuale** come occasione per realizzare nuovi metodi di confronto con le rappresentanze dei corpi intermedi, il dialogo aperto con i cittadini sperimentando le pratiche deliberative, la gestione delle tradizionali conferenze di programma come momenti di mobilitazione cognitiva e di preparazione di un congresso focalizzato su idee, contenuti e programmi pregnanti.

A valle della fase caratterizzata da tali step, si potrà procedere a scegliere ed eleggere un gruppo dirigente preparato ed orientato ad implementare il progetto di radicamento sociale e rigenerazione culturale.

A tal fine diventa decisiva l'adozione di strumenti e soluzioni organizzative innovativi baricentrati su una Piattaforma che garantisca una ampia e trasparente partecipazione democratica, predisposta quindi all'attività laboratoriale ed ai Forum intesi come principi ordinatori di un'Organizzazione politica orientata al coinvolgimento permanente e sistematico di militanti, iscritti e cittadini.

Una tale visione strategica ed operativa si condensa in **sei guideline**.

1. Superare la stagione del monadismo dei leader democratici nazionali

E' evidente ai più che non appartengano alla vasta nomenclatura dei partiti del Centrosinistra che divisioni e personalismi sono stati e sono tuttora causati da un rapporto inversamente proporzionale tra l'accentuato e diffuso narcisismo e la modesta caratura riformista delle leadership in campo, le quali – anche quando motivate e preparata – non sono state in grado di generare e consolidare un consenso che fosse espressione di culture condivise.

Abbiamo esaminato tale questione patologica in un articolo intriso di ironia ed amarezza:

<https://ilgiornaledelveneto.it/monadismo-dei-leader-democratici-nella-stagione-di-un-riformismo-immaturo/>

2. Affrontare le dissonanze cognitive e sentimentali delle molteplici tribù con l'approccio antropologico-culturale

Nella 'grande valle' in cui stazionano le formazioni della Sinistra vecchia-moderata-vivace-innovativa , c'è molta confusione che si manifesta attraverso sopite ed in molti casi rumorose dissonanze cognitive e sentimentali: espresse talvolta in modi che risultano clamorose, visibili e leggibili, talaltra oscurate e/o taciute ma rilevabili con gli strumenti ordinari delle indagini demoscopiche, della *sentiment analysis*, delle inchieste giornalistiche.

Si tratta di adottare un inedito approccio di 'ricucitura' e di processi organizzativi che potremmo definire maieutici, fondamentali per orientare al superamento dello stadio di frammentazione della partecipazione che alimenta monadismi, echo chamber, integralismi, settarismi: tutte 'devianze' sedimentatesi nel tempo storicamente più recente della politica post-ideologica, in ragione degli scossoni ricevuti dai soggetti e fattori esterni e dei tentativi di trovare nuove visioni ideali e programmatiche con cui fronteggiare il mutamento dell'ambiente socio-economico circostante diventato 'ostile'.

Abbiamo indicato un approccio antropologico-culturale in un articolo 'ottimistico':

<https://medium.com/geecco/9-le-dissonanze-cognitive-e-sentimentali-aae5a3bd680b>



3. Avviare un paziente lavoro di ricognizione e di connessione

Per una mappatura delle Tribù Democratiche

Tribù	Leader – Ispiratori – Osservatori *	Annotazioni
Associazioni Donne contro la violenza	Testimonial ed Operatrici dei Centri Antiviolenza	<i>Il terreno di mobilitazione politico-culturale più oscuro e difficile della battaglia per i diritti civili</i>
Afroitalian power initiative	Cecile Kyenge	<i>Testimonial: Atlete ed Atleti</i>
Esportatori	Missionari delle PMI	<i>Eccezionali nuotatori che tengono a galla un Paese refrattario a riconoscere il valore del merito e dell'impegno personale</i>
Sinistrati	Edmondo Berselli	<i>Milioni di elettori pazienti, sofferenti, iracundi</i>
Antipatici	Luca Ricolfi	<i>Migliaia di imboscati, presenzialisti, opportunisti, approfittatori e testimonial indecenti dei mutevoli marchi del Centrosinistra</i>
Repubblichini	Eugenio Scalfari – Ezio Mauro – Concita De Gregorio	<i>Gli esponenti dell'unico vero PdR storico – Partito di Repubblica</i>
Irriducibili faziosi	Massimo D'Alema – Pierluigi Bersani	<i>Testimoni di un sogno svanito diventato ossessione</i>
Vanitosi	Giuseppe Civati – Tommaso Montanari – Andrea Scanzi – Nicola Fratoianni	<i>Devianti dalla matrice culturale popolare della Sinistra</i>

Vintagisti	Nicola Zingaretti – Dario Franceschini	<i>Buoni esempi di affidabilità, ma anche di refrattarietà al fascino dell'avventura e dell'innovazione politica</i>
Civil servant	Marco Minniti – Paolo Gentiloni	<i>I discreti ed inossidabili professionisti al servizio delle Istituzioni democratiche</i>
Romantici	Valter Veltroni – Gianni Cuperlo	<i>I resistibili sognatori di una modesta letteratura tradotta in discreto politico</i>
LibLab	Enrico Morando – Vittorio Ferla – Claudia Mancina	<i>I coraggiosi divulgatori del riformismo liberaldemocratico</i>
Neoprogressisti	Franco De Benedetti – Michele Salvati	<i>Quelli che l'onda della globalizzazione bisogna conoscerla per affrontarla (e domarla)</i>
Leopoldini	Matteo Renzi – Maria Elena Boschi – Teresa Bellanova	<i>Quelli che hanno rotto l'incantesimo e le rognutele nel vecchio castello repubblicano ed ora cercano un nuovo baricentro</i>
Neocorrentisti	Andrea Orlando – Lorenzo Guerini	<i>Quelli che la guida del Partito non è sufficientemente autorevole</i>
Nostalgici	Goffredo Bettini	<i>Quelli che conservano ed aggiornano il sogno della diversità comunista italiana</i>
Foglianti	Claudio Cerasa	<i>Il manipolo di brillanti gestori di un'officina di idee e giornalismo militante</i>
Buoni Amministratori	Giuseppe Sala – Giorgio Gori – Antonio De Caro – Stefano Bonaccini (e prima Sergio Chiamparino ed Enrico Rossi)	<i>Quelli che Stella e Rizzo non potranno mai sputtanare e lavorano duramente nel territorio</i>
Civici	Federico Pizzarotti	<i>I fuoriusciti a margine nei Partiti ma protagonisti nelle istituzioni</i>

Costruttori	Fabrizio Barca	<i>Quelli che portano dalla ricchezza dei valori e della militanza per rifondare la Politica democratica</i>
Masanielli	Michele Emiliano – Luigi De Magistris – Vincenzo De Luca	<i>Quelli che tentano di ammaestrare la brutta bestia del ribellismo ed assistenzialismo meridionale</i>
Testimoni	Mimmo Lucano – Padre Alex Zanotelli – Luigi Ciotti – Liliana Segre	<i>Quelli che coltivano la speranza della resurrezione sociale</i>
Innovatori sociali	Enrico Giovannini - Marco Bentivogli – Davide Dattoli	<i>Quelli che comprendono le opportunità derivanti dalle innovazioni tecnologiche coniugate con la condivisione dei valori e dei progetti</i>
Visionari	Carlo Petrini - Oscar Farinetti - Brunello Cucinelli - Andrea Riccardi	<i>Quelli che sanno guardare le risorse infinite dentro l'anima e dentro la terra</i>
Predicatori	Massimo Cacciari – Roberto Saviano	<i>Brantaiani e rampicoglioni, ma suscitatori di passione civile</i>
Verdognoli	Ermeste Realacci – Chicco Testa	<i>Quelli che vedono nello sviluppo sostenibile il futuro del Paese</i>
Suggeritori	Sabino Cassese, Ernesto Galli Della Loggia – Angelo Panebianco – Paolo Mieli	<i>Quelli che lontano dalle prassi politiche ed amministrative ne valutano la correttezza e l'efficacia, suggeriscono valori e metodi di rinnovamento etico-civile e culturale</i>
Soldati del bene	Caritas – Protezione Civile	<i>Quelli che non subiscono il degrado della natura umana, la paura e le disuguaglianze e le affrontano sul campo con l'arma della generosità</i>

NeoAzionisti	Carlo Calenda - Matteo Richetti	<i>Quelli che si sono inventati una nicchia organizzativa per distinguersi</i>
Più Europeisti	Emma Bonino – Benedetto Dalla Vedova &C.	<i>Quelli che il loro passato è più importante del futuro</i>
Studiosi	Irene Tinagli - Tommaso Nannicini – Luigi Marattin	<i>Quelli che li riconosci soprattutto per il linguaggio da studiosi & competenti</i>
Ambientalisti	Rossella Muroli - Lorenzo Fioramonti - Angelo Bonelli	<i>Quelli che la vernice scelta è quella giusta, ma la carazzena non si vede ancora</i>
Tortughini	Club Tortuga	<i>I giovani che entrano in campo con le buone idee (Ci pensiamo noi) ma senza esercito</i>

*** i nominativi indicati, ovviamente, non esauriscono la platea dei protagonisti rintracciabili nella vasta prateria del Centrosinistra**

4. Ancorare al Territorio ed alla Memoria storica della Cultura Politica Veneta la strategia di rigenerazione democratica

La domanda che ci si deve porre è: il collasso politico-elettorale del Centrosinistra veneto in che misura può essere correlato a quello che potremmo definire il 'patrimonio genetico' del patto fondativo del Partito Democratico regionale (ovviamente condizionato dai 'precetti' nazionali)?

La risposta è: molto!

Il Progetto aveva sicuramente una carica di *wishful thinking*, ma un suo limite determinante era costituito non certo dalla "fusione a freddo", al contrario dal sentimento adolescenziale generoso che ha oscurato e fatto sottovalutare le incongruenze, gli opportunismi, le inimicizie sottaciute e la lettura storica superficiale delle basi ideologico-culturali che avrebbero dovuto un fondamento robusto e duraturo ad Partito rivelatosi un contenitore fragile, utile ed usato prevalentemente come marchio che come comunità.

E' così successo che la Terra di **Pietro Manfrin, Giuseppe Toniolo, Leone Wollemborg, Giacomo Matteotti, Silvio Trentin, Concetto Marchesi, Gavino Sabbadin, Lina Merlin, Domenico Sartor, Tina Anselmi...** (e l'elenco potrebbe continuare), ha visto nascere nella lunga stagione della Seconda Repubblica da un lato le **Formazioni al guinzaglio dei Lombardi** e dall'altro un nuovo soggetto politico regionale sostanzialmente poco più di un'appendice di una **struttura partitica centralistico-romana** ispirata dal 'pensiero' (si fa per dire) della coppia **Bettini & Veltroni**, con tutto il rispetto dovuto alla coppia di avveduti interpreti e protagonisti del mercato politico nazionale.

La realtà si è incaricata di dimostrare che l'assenza di radici culturalmente solide non poteva far crescere una pianta fruttifera.

Con ciò non si vuole azzerare un'esperienza partitica comunque significativa e con protagonisti che si sono fatti onore ed hanno dato un contributo significativo alla vita politica ed amministrativa locale e nazionale.

Si intende piuttosto sottolineare l'esigenza di una discontinuità storico-culturale nell'avviare il processo di costituzione di un rinnovato Partito Democratico Veneto, attraverso un percorso congressuale che non eviti di fare i conti con il passato.

A partire dalla lettura e dal dibattito senza freni ideologici inibitori, del/sul libro di **Paolo Giaretta, Identità e rappresentanza politica veneta 1948-2020**, che costituisce un'ottima base per alimentare una riflessione che focalizzi i buchi neri, ovvero le ragioni inesplorate della debolezza storica delle Forze del Centrosinistra a fronteggiare il dominio del doroteismo degenerato attraverso il forzaleghismo ed il legaforzismo.

Si vedano in proposito gli articoli pubblicati recentemente sul Giornale del Veneto:

- [Identità e rappresentanza politica veneta 1948-2020: memoria storica, white washing democristiano e mitologie leghiste](#)
- [Ancora sul libro di Paolo Giaretta: le lezioni del passato ci indicano la necessità di conciliare gli interessi con i valori](#)

"Il Veneto, I presume". Paolo Giaretta come Henry Morton Stanley: il racconto di queste pagine è la narrazione di una paziente quanto accurata ricerca lunga oltre mezzo secolo, attraverso una terra solo in apparenza familiare. Scoprendo, alla fine, proprio come David Livingstone, che la regione esplorata non è più la stessa degli inizi, ma ha cambiato fisionomia, connotati, geografia fisica e umana, forse l'anima stessa"

dalla Prefazione di **Francesco Jori**

5. Privilegiare la palestra culturale veneta (e non inseguire le farfalle romane)

Il dato più sconcertante che si è appalesato nel corso dell'ultimo lustro è quello della frammentazione della Rappresentanza politica del Centrosinistra veneto in quanto ha confermato la propensione al vassallaggio volontario (e talvolta cercato con metodo) nei confronti di leader (o sedicenti tali), capi e capetti del tutto disancorati e/o disinteressati a conoscere-interpretare-dare voce agli interessi ed ai sentimenti di una Regione fondamentale negli assetti economici e nel rilancio del Paese.

La vera e propria servitù non è solo un fenomeno deleterio, bensì la manifestazione di una disattenzione patologica ai fermenti culturali locali ed al lavoro di elaborazione politico-culturale che Fondazioni, Università, Associazioni ed Enti vari, radicati ed impegnati nel territorio.

E' con tali espressioni ed organizzazioni che bisogna connettere il nuovo soggetto politico in gestazione nel Veneto.

Anche sulla scorta di iniziative che si stanno contraddistinguendo per la peculiarità delle attività di ricerca, documentazione e divulgazione:

- a. Vedi il Gruppo di **GeCCo** – *Generare e Condividere Conoscenza*, che sorto per mettere in rete i contributi di Professionisti ed Esperti, ha dato vita ad uno strumento di informazione online **il Giornale del Veneto**

<https://www.facebook.com/generareconoscenza>

www.ilgiornaledelveneto.it

- b. Ma una funzione peculiare di aggregazione, di confronto e promozione di una nuova consapevolezza critica sul presente e sulla fenomenologia politico-partitica nazionale è esercitata dalla Rivista veneziana di Cultura Politica **Luminosi Giorni** la cui mission è quella di contrastare la **regressione del monadismo** ed è ben descritta nelle parole di un suo autore :

“Grande fervore nelle menti dei leader delle numerose tribù insediate od alla ricerca di uno spazio nella vasta prateria dei valori, delle testimonianze e delle esperienze democratiche” “Esso produce una piccola fortuna per Case editrici e Redazioni dei Giornali che possono pubblicare e maneggiare una dovizia di autori, interviste, documenti, polemiche, con il corollario delle sfide e competizioni personali, generosamente connotate con i sentimenti dell'inimicizia, della rivincita, del contrappasso tra persone dai carismi e background distintivi, ma che prese nell'insieme denotano i tratti di una solitudine e di un monadismo non propriamente adatti a rincuorare ed orientare il popolo di una Sinistra in crisi di identità e marchiata dal deficit di autostima” (Franco Vianello Moro).

In questo periodo cruciale la Rivista, sta impaginando articoli e pensiero critico a pieni giri, perché il 'Big bang Draghi', secondo le parole di **Carlo Rubini** se *“come non possiamo sapere ancora, segnerà una svolta attraverso un nuovo inedito sistema di gioco”*, tale cambiamento coinvolge tutti e *“riguarderà anche loro, i sedicenti politici di casa nostra e i loro residuali partiti”*, compresi quelli *“Nella nostra VENEZIETTA i partiti tra di loro l'un contro l'altro armati si trovano nella condizione di essere alleati e felicemente concordi e consenzienti a livello nazionale, un bello schiaffone alla loro infantile rissosità. Di fronte a questa lampante contraddizione, di fronte a questo cambio di paradigma non dovrebbero voltare la testa dall'altra parte, facendo finta di niente. I nostri fucsia e*

congrega, i nostri piddini e congrega, sono abituati solo alla politica politicata, alle azioni solo propagandistiche, di autopromozione per chi comanda in giunta e di stucchevole controcanto per chi fa opposizione solo di principio. Azioni mai credibili, per essere inficcate da posizioni solo di schieramento, in cui i contenuti sono regolarmente piegati all'uso partigiano".

Il Direttore di Luminosi Giorni, a partire dalla consapevolezza dello stato dell'arte della cucina politica locale, ci offre uno sguardo ed una chiave interpretativa ottimistica sull'INTELLIGENZA DELLA SOCIETA' ITALIANA (CHE) IMPONE PACIFICAZIONE: (E)DRAGHI RISPONDE.

Con un'analisi asciutta e disincantata, ma appunto 'illuminante' i fatti che hanno accompagnato e seguito la crisi del Governo Conte 2, egli ravvisa in quello di Draghi " *un Governo 'intelligente' perché rappresenta questa 'intelligenza' che viene dalla società. Ripeto: richiesta dal basso, di cui s'è fatto portavoce primario l'unica figura bipartisan che dal basso è sempre stato tenuto in grande considerazione, il Presidente della Repubblica"*

Da segnalare inoltre un articolo, dello stesso Direttore, che descrive in modo convincente la dialettica politica fondante di questo periodo storico, ovvero, LIBERALISMO VERSUS ILLIBERALISMO, LA NUOVA FRONTIERA.

<http://www.luminosigiorni.it/2021/02/lintelligenza-della-societa-italiana-impone-pacificazione-draghi-risponde/>

<https://www.luminosigiorni.it/2020/10/14608/>



6. Digitalizzare la vita politica, ovvero arricchire la cittadinanza democratica connettendo l'Agorà e Blogosfera con il nuovo PD (Progetto Demotopia)

Demotopia ha rappresentato e rappresenta tuttora un viaggio nel territorio della **democrazia reale**, il cui avvio è stato reso possibile da un provvedimento del **Consiglio Regionale del Veneto, nel 2009**, finalizzato a favorire il dialogo tra cittadini e istituzioni e promuovere la **cittadinanza attiva**.

Successivamente è diventato strumento ed occasione per progettare e monitorare le iniziative di democrazia digitale che da ambito di dibattito culturale, mobilitazione sociale e terreno di innovazione dei processi partecipativi, è letteralmente esplosa come leva di una fenomenologia politica che ha trovato un interprete protagonista assoluto – in Italia - nel **M5s**.

Purtroppo il connubio **grillismo & populismo digitale** è diventato un booster dell'antipolitica ed ha – nel corso dell'ultimo decennio – progressivamente oscurato le ragioni profonde, il significato e le potenzialità insite nell'emergere di pratiche di impegno politico e partitico di quelle crescenti quote di popolazione che hanno trovato nell'uso delle tecnologie digitali, dei device e dei social network il mezzo e l'ambiente facilitatori di una inedita frequentazione del dibattito e della competizione elettorale, così come esaustivamente evidenziato nel recente libro di **Paolo Gerbaudo**, I Partiti digitali. L'organizzazione politica nell'era delle piattaforme.

Questa scheda si propone quindi di esporre un breve excursus in dieci punti delle tappe più significative e dei tornanti politico-culturali che hanno generato le innovazioni tecnologiche la cui applicazione ha accompagnato la parte finale del 20° secolo nella rivoluzione digitale e nella trasformazione strutturale dell'ecosistema della comunicazione e della partecipazione che ha inciso profondamente sull'orientamento politico e sui comportamenti dei cittadini.

Nel corso del 21° secolo poi l'impatto del 'Quarto potere digitale' è stato devastante, incidendo profondamente sugli stessi assetti istituzionali e funzionali della Democrazia, anche in ragione del fatto che l'irruzione e la potenza di fuoco dei **Big Player digitali** si sono nutriti ed hanno potuto crescere e scorazzare nel mercato (e nelle menti) in assenza di regole, per l'incapacità prima ed i ritardi operativi poi della Politica a comprenderne la fenomenologia ed a introdurre delle norme orientate a tutelare gli interessi della collettività e ad evitare la manomissione dell'opinione pubblica.

Oggi viviamo immersi nella *Digital age* di cui parla nel suo ultimo libro **Paolo Benanti**, francescano studioso di etica delle tecnologie, sottolineando che il tempo che abitiamo richiede una Teoria del cambio d'epoca per affrontare le sfide portate *"dalla macchina che si umanizza (leggi AI) all'uomo che si macchinizza"*.

Demotopia, dentro i processi di informatizzazione che stanno travolgendo tutti gli assetti ed equilibri tradizionali, può costituire uno spazio ed uno strumento di riflessività e progettazione di pratiche di **partecipazione e cittadinanza digitale** supportate da tecnologie e metodologie che incoraggiano il confronto, alimentano l'ascolto reciproco, la ricerca e la convergenza sui contenuti programmatici e sui valori che possono promuovere la **rigenerazione democratica** attraverso l'esercizio della consapevolezza critica e la maturazione della responsabilità politica della rappresentanza.

Insomma una struttura ed una visione per contrastare la *Bubble democracy*, ovvero la democrazia ai tempi di internet, in cui ogni medium dominante crea anche la sua forma di democrazia e la messinscena della politica (*La fine del pubblico e la nuova polarizzazione*, **Damiano Palano**).



Partito, Partito digitale e piattaforme

Dialogano insieme:

GIOVANNI TONELLA
Presidente assemblea regionale Pd Veneto

PAOLO GERBAUDO
Politologo, autore de "I partiti digitali"

GIACOMO BOTTOS
Direttore Pandora Rivista

DINO BERTOCCO
Giornale del Veneto

STEFANO LAZZARI
Webmaster Demotopia

CHIARA LUISETTO
Direzione nazionale PD

Mercoledì 24 febbraio
ore 20.45

Assemblea Zoom e Diretta FB

Per l'approfondimento dei temi e delle proposte operative illustrati si rinvia a:

A. **RIGENERAZIONE DEMOCRATICA:** i **quaranta testi-base** per il confronto storico, ideale e programmatico della Sinistra contemporanea, in

www.medium.com/geecco

B. **CIVISMO E UMANESIMO DIGITALE PER IL RINASCIMENTO VENETO:** partecipa alla elaborazione del Programma per la nuova governance regionale (sei Forum, quaranta Topic)

<https://www.dropbox.com/s/qt2dopbm50mnxwg/Start%20up%20demotopia.pdf?dl=0>

C. **FORUM DI DEMOTOPIA:**

- ✚ Valutiamo il Programma di legislatura regionale del Presidente Luca Zaia
- ✚ Covidati
- ✚ Padova protagonista del rinascimento culturale ed economico veneto

<http://demotopia.eu/forums/>

D. **IL GIORNALE DEL VENETO:**

- ✚ Articoli, interviste, documenti

